Anno XXXVIII — Venerdì 10 Luglio 1885 — N. 158

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 1- — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I GRATTACAPI DELLA FRANCIA

I particolari che i dispacci del Courcy, e gli altri pubblicati dai giornali francesi, ci danno dell'episodio di Huè, danno ad essa i caratteri di una vera cospirazione. Le truppe annamite, raccolte in Huè col proposito apparente di rendere omaggio al generale Courcy e al Governo che rappresentava, ma col pensiero segreto di tentare un colpo di mano, erano circa 30,000: ha potuto contrapporre un 3000 soldati suoi, sommando insieme quelli che, in numero di mille, costituiscono la sua scorta d'onore, e gli altri che costituiscono i due presidii di Huè e di Thuan-An. L'attacco non era stato disegnato senza abilità; gli obbiettivi erano il palazzo della residenza, il bastione della cittadella, e il posto tenuto dai francesi fra Huè e l'imboccatura del fiume. Ma, se l'attacco era combinato con abilità, il nessun valore militare delle truppe, che dovevano effettuarlo, dev'essere ben grande, se con tanta superiorità di numero e col vantaggio di un'azione imprevista non è riuscito. Pare che la cospirazione fosse ordita e condotta dal reggente Nyugen Van Tuang, uomo di non comune intelligenza e che non ha altro proposito che di governare solo l'Annam. Egli doveva, quindi, vedere di mal'occhio l'andata del generale Courcy ad Huè, poichè non ignorava che egli vi andava col proposito di appoggiare anche colla forza i reclami che avrebbe presentati in nome del proprio Governo. Era, per ciò, naturale che al generale Courcy premesse d'averlo in suo potere, e l'averlo non è cosa di poco momento. Sicchè le inquietudini che al primo annunzio erano nate, non hanno ora più ragione di esistere; il che non vuol dire che un nuovo sopraccapo non cada addosso al Governo francese, che ne ha altri e non lievi.

Queste preoccupazioni, suscitate dalle questioni orientali, hanno messo in seconda linea le questioni interne, non escluse quelle elettorali. Pare certo che le elezioni non si faranno che in settembre per cui l'agitazione elettorale ha perso alquanto della sua intensità. La polemica dei giornali si aggira sempre sui due discorsi manifestatisi fra radicali socialisti, e fra le due frazioni esterne degli opportunisti. Il disaccordo fra radicali e socialisti è irreparabile; i due programmi differiscono troppo, perchè si possa credere ad una conciliazione. I radicali non vogliono perdere, firmando un programma anarchico, ogni possibilità di governo; i socialisti, non avendo davanti agli occhi codesta meta, non hanno siepe, e danno libero volo alle loro fantasie ed alle loro passioni. Più interessante, praticamente, è il dissidio sorto fra le due frazioni conservativa e radicale degli opportunisti. Ogni speranza di componimento non è svanita, ma pare bene scarsa; chè e gli uni e gli altri si trovano ridotti a questa alternativa: o di fare un programma tanto vago, tanto sbiadito che non sia in effetto più un programma; o di stenderne uno più preciso, il quale, appunto per ciò, diventi non un segno di concordia, ma una occasione di dissidi permanenti. Ci pare difficile che possono sfuggire a questa alternativa; ma, come già ci è occorso di notare, quello che non s'è potuto fare tutto in una volta, si farà via via, caso per caso, sotto le necessità imposte dallo scrutinio di lista, quando il moto elettorale si troverà meno lontano dal giorno delle elezioni.

Gregorio VII e Leone XIII

Abbiamo già annunziato l'articolo del Bonghi: *Gregorio VII e Leone XIII.*

L'illustre scrittore fa, nella prima parte del suo lavoro, una pittura delle condizioni della Chiesa e della Società umana ai tempi di Papa Ildebrando.

Dimostra che, se il pensiero d'Ildebrando si fosse potuto effettuare tutto, se il Pontefice, sovrano di buona parte d'Italia, n'avesse tenuto per mano di altri, come suoi vassalli, il rimanente, e oltr'Alpi, per mezzo dell'imperatore, nominato e dipendente da lui, avesse avuto l'indirizzo supremo di tutti quanti gli Stati cristiani, la forza morale e religiosa, amministrata principalmente dal Papa a nome di Dio, non avrebbe trovato ostacolo di sorta. Ma qui si ruppe il disegno, quantunque i tempi gli permettessero di sperarne il compimento più forse che non abbiano fatto mai; giacchè l'impero, durante tutto il tempo ch'egli diresse i Pontefici o fu Pontefice lui stesso, si trovò alle mani, prima di una donna, Agnese, poi d'un uomo, così mutevole di propositi e così leggiero di spirito, Enrico IV (1056-1106), come era costante e grave lui. Oltre a ciò, in Italia, nei Normanni al mezzogiorno, nella contessa Matilde a settentrione e ancora nelle plebi delle città lombarde, Gregorio potette circondarsi di aiuti ed appoggi efficaci a sostenere e respingere gli assalti dell'imperatore nei momenti che l'ebbe nemico. Come i Normanni, così altri principi d'Europa vollero offerire a lui i lor regni e riceverli di nuovo da lui in qualità di vassalli. Il suo sguardo, che mirava lontano, non lasciava inesplorato e senza comando e consiglio verun angolo, si può dire, del mondo; e, dovunque il comando o il consiglio giungeva, vi si esprimeva una volontà precisa ed indomabile, che sapeva e trovava i mezzi di farsi obbedire.

L'on. Bonghi passa poi a considerare le attuali condizioni della Chiesa e della Società - e scrive:

« Sono passati, dicevo, otto secoli. Se Gregorio VII morì esule a Salerno, il suo successore vive ora rinchiuso, prigioniero volontario, in Vaticano. Se Roma fosse tuttora alle mani di fazioni sbrigliate, rivali, prepotenti, come ai tempi del suo antico predecessore, Leone XIII sarebbe esule o prigioniero forzato. Ogni cosa è mutata; il concetto dello Stato; la ragione del potere; il sentimento religioso delle società cristiane; la condizione rispettiva del clero e del laicato; lo spirito di tutta la gerarchia ecclesiastica. Niente è inteso, si può dire, ora come otto secoli fa: Iddio, l'uomo, il mondo. La supremazia del Pontificato sui principi e sui governi è diventata impossibile per molte ragioni, e sopratutto per questa: che principi e governi non potrebbero, anche volendo, accordarla; giacchè si è elevata accanto ad essi una forza nuova che vuole, senza compromessi, lo Stato padrone di sè. Una sola cosa è cresciuta: il sentimento della libertà religiosa, che, difeso dai Pontefici solo di rimpetto alle potestà laiche e nei cattolici dipendenti da essi, è diventato il diritto intangibile da ogni parte d'ogni credenza ».

Si diffonde in elevate considerazioni sull'opera che Leone XIII dovrebbe compiere - e conclude:

« Le libertà necessarie di una società moderna, usate a ravvivare la vita della Chiesa, a guarentire l'indipendenza e l'influenza, parrebbero di certo a Gregorio VII armi meno contrarie all'indole d'un'autorità spirituale che non fossero quelle sanguinose, ch'egli usò, che fu costretto ad usare e che, per verità, credette legittimo di usare.

Ma di queste libertà la Chiesa è, per abitudine ormai lunga, paurosa; e le manca ad accostarsi ad esse quel vigore d'animo e di mente che ebbe quel monaco. Abituata a vivere riposata, tranquilla, tra pompe e saluti, sdraiata su guanciali molli e circondata di satelliti che le facevan la guardia, stenta ad aprire le orecchie alla voce di queste libertà che le gridano: Muoviti, svegliati; usa virilmente di noi, spera e combatti. Ora, la necessità di far quello che naturalmente le duole e la disagia le è imposta dalla condizione in cui il Papato è stato messo dalla formazione del regno d'Italia.

Da sè, e senza questa necessità estrema, era umana cosa che si addormentasse e, per quanto uomo può prevedere, perisse nel più vergognoso modo che una instituzione siffatta può perire per esaurimento di vita intellettuale e morale, per non aver voluto nè osato sviluppare le fecondità tuttora forse racchiuse nel suo grembo.

Ma anche un'opera di mansuetudine e di pace vuole quaggiù un uomo capace di guerra. Cristo, che è venuto soprattutto a farne una tale, ha detto d'essere venuto a porre guerra. E qui Leone XIII avrebbe bisogno d'avere in se qualche parte di Gregorio VII. N'avrebbe bisogno perchè alla sua parola seguisse l'effetto più che non fa; perchè la Chiesa non solo gli obbedisse tutta, ma si avviasse fiduciosa ad una nuova e possibile ed utile meta; perchè provasse nuovamente l'efficacia delle sue consolazioni e delle sue dottrine in una società che di quelle manca e di queste ne ha troppe. Chi afferma che ciò è impossibile, che quell'efficacia s'è in tutto esaurita, io credo che erri. Può, volendo, esaurirsi via via; ma è tuttora lontana dall'averlo fatto. Otto secoli sono passati da Gregorio VII sin oggi; ne erano passati undici prima di lui; e la condizione attuale rispettiva delle società civili e del cattolicismo non guarentisce a nessuno che non ne devano passare altrettanti.

Si potrà credere che una vita così lunga sia prossima a finire soltanto quando vedremo nella coscienza umana germogliare il seme d'una credenza religiosa nei suoi principii più alta e nel suo ordinamento più vigorosa. Ma intanto questo protendersi certo in un così remoto passato, questo prolungarsi, così fermamente sperato da alcuni e non negato con sicurezza da nessuno, in un avvenire egualmente remoto, è per sè stesso credito e forza. Ed è tale anche lo spettacolo d'una autorità così pacificamente e intensamente rispettata, seguita, dove tutto intorno ad essa o fuori di essa stride e pugna e si sbrana.

Delle due autorità, certo, la pontificia e la regale, la prima ha resistito assai meglio alle nuove forze uscite dal seno delle civiltà laiche che non la seconda; la prima può sperare più della seconda, per quanti pericoli corra ora, di non esserne soprafatta. Sono ancora possibili contatti, tuttora inesplorati, quantunque disdegnati oggi, tra il sacerdote e la plebe; contatti che Gregorio VII vide, che troppi pontefici dopo di lui non seppero più scorgere, ma che alcuno di loro potrebbe scoprire, ravvivare da capo. Un antico governo, come è pure il pontificio, può esitare a risolversi ad una via nuova, perchè sono grandi, enormi le compromissioni che assume nel decidervisi, non perchè la via manchi. E l'irresolutezza presente è appunto l'effetto di questa paura davanti ad una responsabilità oscura ed anche dell'essersi scemato nella Chiesa, per la storia degli ultimi secoli, l'ardire dell'iniziativa, l'ardore del vero; quel 'ardire, quell'ardore che fu in Gregorio VII così grande; e vi si è confermata invece quell'abitudine pigra all'abituale, al comodo, che pareva a Gregorio VII così indegna di chi attinge dalla sua coscienza e dal pensiero di Dio la persuasione di una gran missione a compire nel mondo.

Lo farà ora? A Leone XIII basterà l'animo? Non s'illuda, nè disperi. Il giorno che egli, non diciamo intendesse ciò che s'è detto più su — giacchè l'intende — ma operasse conforme all'intelligenza sua, vedrebbe in tutta Italia voltarsi in suo favore e del cattolicismo l'opinione pubblica. Non vedo con quanta gioia persino il laicato nemico raccoglie e nota tutti i segni di qualche disposizione conciliativa, armonica, amica all'Italia e al regno, amica alla civiltà, alla libertà moderna, dell'animo suo? Non vede che soprattutto in Italia coloro i quali, pur mantenendo il regno, lo vorrebbero conciliato col pontificato, e le influenze religiose del cattolicismo, ritemprate, tuttora efficaci e vive nelle aristocrazie e nelle plebi, sono in assai maggior numero di quelli che, per un sentimento di odio e di dispetto o per convinzione di scienza o per diverso ideale, sperano insanabili i dissidi tra il pontificato e il regno e il cattolicismo riguardato come il nemico pubblico? Non vede che, se i tempi corrono in qualche parte contrari ad una pace serena, purè v'è in essi più segni che la rendono cara, desiderata agli animi? O egli o altri ardisce uscire da una via che non spunta; ovvero, se nessuno l'osa, non sarà maraviglia nè contrario a nessuna profezia che il cattolicismo s'impaludi o areni ».

Processo Sbarbaro

(Seconda arringa)

Roma 9.

L'udienza comincia tardi oggi — alle 12 e mezzo. — Il pubblico che s'affolla nell'aula e nei corridoi è scelto.

Il presidente dà la parola all'avvocato difensore, Muratori.

Questi esordisce, facendosi mallevadore dell'innocenza di Sbarbaro di fronte all'articolo 257 del Codice penale, pel quale si chiede la sua condanna.

La requisitoria — dice l'avv. Muratori — fu incerta nel definire il reato. Nè d'altronde poteva essere altrimenti.

Scalzata tale imputazione, risulta evidente essere stato illegale l'arresto del professore.

L'avvocato esamina quindi a parte gli

etto capi d'accusa, lumeggiandoli, e scomponendoli.

Dice: Martini e Brioschi non sono ufficiali dello stato. Per i fatti che riguardano costoro sarebbe quindi audace e assurdo parlare di reato come nell'articolo 257.

Per le lettere dirette da Sbarbaro al compianto patriotta De Sanctis l'azione è prescritta.

La lettera, la famosa a Depretis, non esiste — Depretis, non l'ha mai ricevuta — è stata tutt' al più una chiacchera di Sbarbaro, presa sul serio da un corrispondente poco avveduto.

L'avvocato dice che affronta la parte più spinosa: la lettera alla baronessa Magliani, che fra parentesi non fu presentata, Egli rimprovera Sbarbaro di avere insultato la baronessa, ma la baronessa non è un funzionario pubblico contemplato dall' art. 257.

Nella lettera al Procuratore Generale Serra mancano assolutamente gli estremi del reato. Ne si comprende il turbamento di quel magistrato nel riceverla.

Il difensore conclude rivolgendosi allo Sbarbaro:

« I giudici vi assolveranno; ma udite « il consiglio d'un vecchio amico: abbandonate il giornale, non preoccupatevi « delle nullità, tornate ai vostri studi, e « come piena emenda del fallo commesso nell'offendere le dame scrivete un « libro che porti il titolo: *La donna* e « metteteci l'epigrafe: *excelsior*! Pensate « che nel rispetto alla donna santificherete la memoria di vostra madre. »

Sbarbaro grida: lo farò!

Il pubblico commosso applaude.

Domani le repliche e probabilmente anche la sentenza.

(Teleg. dall' *Adriatico*)

« MA COL CUORE »

A proposito del preteso avvicinamento del Vaticano all'Italia e delle notizie che vi hanno ricamato su i nemici interni della nostra patria camuffati da patrioti e specialmente il giornale il *Secolo*, l'*Arena*, giornale di Verona, ha un articolo che merita essere riprodotto.

« Quell' ammasso di bugiardo patriottismo e di ributanti delitti di lesa-nazione che è il *Secolo* non si è voluto addormentare sugli sciagurati allori del *vedi Misdea*.

« Non bastò all' anima sua di rinnegato servo dell'Austria l'aver insultato cento volte al Re, alla Patria, volle raggiungere il colmo del cinismo, volle vilipendere la storia, volle sputacchiare il Calvario della nostra Redenzione.

« In una corrispondenza da Roma, infarcita delle più basse insinuazioni contro il Re, contro l'Italia diguitosa e fiera della sua libertà, contro l'onestà dei patrioti che questa libertà conquistarono col sacrificio ineffabile del loro sangue, egli termina così: ma a Napoli non ci andremo, di Napoli non faremo la capitale del Regno, poichè vi si oppone il patriottismo degli italiani, i quali pronunziarono **ma col cuore (!!!)** — *a Roma ci siamo e ci resteremo.*

« Infamia maggiore non è possibile commetterla.

« Intendete? Saranno gli italiani dello stampo del *Secolo* che salveranno l'Italia, loro che pronunziarono **col cuore** le fatidiche parole del Re Galantuomo!

« Ah! bricconaglia maledetta, Erostrati eterni che bruciate il tempio del vostro paese per far gracidare la turba di rospicciatoli che vi circondano, dovrete voi potere impunemente insudiciare la storia del paese che pur troppo vi alberga, senza che una voce onestamente sdegnata vi gridi addosso il *tolle tolle* che si vocia ai cani rabbiosi.

« Che ne sapete voi di cuore, di italianismo, di patria, di dignità, voi che conservate tuttora nei vostri cassettoni le livree dell'Austria, sdruscite nelle cuciture per il vilissimo strisciare diuturno nelle antisale dei carnefici d'Italia?

« Voi, voi diceste **col cuore** *a Roma ci siamo e ci resteremo*, e non Vittorio Emanuele, il Padre della patria, il salvatore della Nazione, il genitore di quei principi che sui campi di Villafranca e Custoza versavano il loro sangue da prodi, mentre voi ribadivate, prudentemente nascosti nell'ombra, le catene che essi tentavamo spezzare?

« Tacete, in nome di Dio, non bestemmiate le sante divinità del nostro dogma di gloria, o deturpatori del buono e del grande, o Lojola camuffati da Catoni!

« Il fuoco di Sodoma e di Gomorra non basterebbe a distruggere il seme avvelenato che voi spargete sui campi delle nostre vittorie! »

Il fatto della contessa Belgioioso

La *Tribuna* pubblica informazioni che dice esatte sul fatto della contessa di Belgioioso, la quale secondo la versione di alcuni giornali, avrebbe tirato un colpo di revolver contro il sindaco d'un paese della provincia di Campobasso, il quale si sarebbe comportato a lei dinanzi con poca creanza.

La cosa, invece, è andata nel sueguente modo: la contessa di Belgioioso, moglie al deputato, nata duchessa Avalos, ricchissima, di carattere un po' stravagante, ritenutasi offesa dal ff. di Sindaco d'un paese vicino alla sua villa, avrebbe gettato un revolver contro l'offensore alla presenza di altre persone, gridando come un'ossessa. Il Sindaco si diede alla fuga; ma un giovine servo accorso al clamore, scaricò il fucile sul fuggitivo ferendolo leggermente.

Tutte le altre storielle sul rapimento della nipote e sugli omicidi conseguenti sono prette invenzioni.

Del resto il Tribunale di Campobasso procede contro la contessa e contro i suoi servi per tentato ferimento.

IN ITALIA

ROMA 8 — La *Rassegna* smentisce la notizia data dalla *Capitale* che i capi d'ufficio del ministero di grazia e giustizia abbiano fatte rimostranze all' on. Tajani per i provvedimenti da lui ordinati, per far ritornare alle loro residenze i magistrati temporariamente applicati al ministero.

— Sono inesatte le notizie pubblicate circa la nomina dell'avvocato generale erariale. A tale posto non si provvederà che nel prossimo mese.

— Il 25 agosto sarà varata a Castellamare l'ariete torpediniera *Etna*. Il deputato Vigna, autore del disegno della nave, si è recato ieri a Castellamare per dare tutti gli ordini relativi alla funzione del varo. Alla funzione assisteranno i ministri Brin, Grimaldi e Genala.

— È pervenuto alla Presidenza della Camera un telegramma del deputato Pasquali, il quale domanda d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui gravi inconvenienti successi negli esami di licenza liceali, in causa del tema impossibile sulle lettere italiane.

Tali inconvenienti furono già segnalati al governo dalle autorità scolastiche di parecchie città.

NAPOLI 8 — Oggi è succeduto un grave scandalo all' Istituto Tecnico.

Gli allievi dovevano sciogliere il tema scritto di fisica, ma, accortisi che il medesimo non era nei limiti del programma, abbandonarono in massa la sala degli esami.

Il fatto è vivamente commentato e non si prevede quali saranno i provvedimenti che adotterà il ministero dell' istruzione pubblica.

MILANO — Ieri sera, avvenne una grande lite nella liquoreria Hagy, fra Achille Bizzoni ed Illica.

Questi mandava in seguito i suoi padrini Attilio Valentini e Francesco Pozza al Bizzoni.

Avendo il Bizzoni offeso il Pozza rinfacciandogli un' infondata accusa, Pozza gli intenta processo.

PIACENZA — Una compagnia del 28.° fanteria ha dovuto partire per Borgonuovo, nel cui mandamento, a Corano, sono successi disordini, a cagione della asserita comparsa della Madonna vista da una ragazza e da un contadino, cui avrebbe detto esser suo desiderio che venga restaurato un vecchio oratorio sulla strada di Seminò. Siccome oltre i credenti ci sono anche gli increduli, contro questi si sono scatenate le ire di quelli e ci sono state vie di fatto e un tumulto tale da render necessaria la presenza della forza armata.

CATANIA — Alla Cancelleria del tribunale furono trovate forzate ed aperte alcune porte e fu scoperto un furto di lire 2570 (comprese lire 500 in bronzo) che trovavansi in detta cancelleria e che per essere state portate un po' tardi all'officio dei risparmi postali non avevano potuto essere depositate il giorno precedente.

Procedutosi alle prime indagini fu dichiarato in arresto il custode dell'intero palazzo dei tribunali.

ALL' ESTERO

PARIGI — A Sigeon nel dipartimento dell' Aude da ieri ebbero luogo nuovi casi di colera, parecchi sono i morti.

Alla frontiera spagnuola aumentano i rigori e si moltiplicano le stazioni sanitarie.

MARSIGLIA 9 — Il tifo continua a far strage nei militari accantonati al campo Pas-des-Lanciers. Nella sola giornata di ieri i colpiti ascescero ad 87 oltre ed altri ammalati ricoverati nell' ospedale militare di Marsiglia, fra i quali uno morì per via. I morti di ieri ascendono a dieci.

Si calcola il numero dei colpiti fino ad ora ascenda a circa 1800.

CRONACA

Istanze per l'Università. — Nella seduta di domani il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare, fra le altre cose, su due istanze firmate da alcuni comunisti tutti o quasi tutti abitanti del forese, i quali si dicono amanti delle patrie istituzioni e domandano un provvedimento allo stato attuale dell'Università o elevandola a condizioni di vita migliore o convertendola in altro Istituto.

Non entreremo nel merito della domanda, ma rivolgeremo solo un'interrogazione al R. Sindaco ed alla Giunta.

In seduta del 24 febbraio 1880 il Consiglio Comunale deliberava « di concorrere per la durata di venticinque anni « al suo mantenimento *(dell' Università)* « con una somma non minore dell'attuale, « e di incaricare la Giunta di fare pratiche presso la Provincia, la Cassa di « Risparmio ed il Governo onde ottenere « sussidii, mediante i quali poteva, aumentando alcuni dei corsi esistenti, ot« tenere sempre maggiore l'utile ed i « decoro che da un tale Istituto si ha « ragione di attendere ».

Le pratiche verso gli Enti indicati dal Consiglio hanno ancora avuto una soluzione definitiva? A che conclusione è venuta la Commissione mista di delegati dalla Provincia e dal Comune? Quando il Consiglio Provinciale ha mai deliberato sull' argomento?

Quali sono le intenzioni dell'attuale ministro della Pubblica Istruzione, On. Coppino, circa i sussidi alle Università Libere che erano concessi dal progetto Baccelli?

La risposta alle istanze presenti sull' Università dover consistere prima di tutto nell' affrettare l'esaurimento delle pratiche per conoscere da deliberazioni positive, scritte, degli Enti a cui si è rivolto il Comune, se possa o no avere

APPENDICE

LE FARFALLE

Allora che si rivestono nella primavera gli alberi e vergine è tuttora il calor della terra, allora che le aure percuotendovi la guancia vi recano cento odori e i prati sono smaltati di fiori e nei chiusi orti si riabbelliscono le pianticelle allora è pur fra i dolci ed innocenti piaceri quello di mirare le farfalle che svolazzano fra i cespugli fioriti, che riuniscono il loro volo intorno ad un arboscello, scherzano fra i rami e si posano finalmente sui petali d'un fiore.

Sempre belle, od uguaglino in bianchezza la neve, oppur vincano per vaghezza e disposizione di colori un manto reale, hanno un volo gentile e un' incertezza nel corteggiare e nel fermarsi più incantevole ancora.

Esse tremolano sulla pianta e non una corolla s'è scomposta al loro scendervi sopra. Un venticello intanto scuote il ramo ed esse si dondolano sopra.

Oh come è graziosa la farfalletta! Fa batter le mani di gioia all'ingenua fanciulla, e trae dietro se, inganna e indispettisce il garzoncello. Più tardi sarà il tema di quest'ultimo, fatto giovinetto che godrà nel ravvivare con aure primaverili i ricordi della stagione d'inverno. Divenuto poeta e novelliere, vi aggiungerà poi lo stormir delle fronde e gli amori degli uccelli, le nozze delle piante e l'alitar dello zefiro, completando il quadro col mormorar del ruscello, coi profumi e coi primi tepori che si spandono intorno.

Sembra più bello il fiore quando la farfalletta vi si posa sopra; ma certo è più attraente! E allora ti sembra inumano quel piccolo naturalista che fra le pieghe d'un libro la sacrifica alle prime velleità di collezioni o all'ardore di primi studi; e crudele quel fanciullo che la perseguita, la coglie e colle sue carezze l'uccide!

Solo il calice d'un tulipano, solo le foglie di una rosa, sembrano il nido degno di lei; e par fino che i pistilli si drizzino e s'allietino quando porta loro il polline del fiore vicino, appeso all'estremità delle sue graziose branche. Il calice resta infatti solleticato e pinto di quel polline, e le nozze si compiono pronubo un sì gentile messaggere.

Sono dunque belle, sono dunque utili le farfallette!?...

... Eh tu lo vorresti, Lina mia; perchè a te sembra impossibile che a quell' aspetto gentile e bello non corrispondano azioni gentili e buone altrettanto.

Eppure, non addolorartene se ti dico che t'inganni. Forse apprenderai da ciò a temere le apparenze.

La tua farfalla non ha purtroppo, di bello che l'ali, quelle che le servono per corteggiare, per farsi cogliere e per fuggire.

Quelle sue carezze al fiore sono false; quei vezzi sono fallaci; quel suo amore ai fiori è tutto interesse; e quella tanto vaga disposizione di colori sul dosso non è che una maschera. Fece quindi bene quello scienziato che primo la disse farfalla perchè le squammette di cui sono composte non son che polvere e forfora. Essa sorbe i succhi più glucosi del fiore; se ne pasce; e mentre pare che aiuti le nozze innocenti delle piante compie invece fra i fiorellini le luride proprie.

Vedi là in quella siepe quel papilione? Com'è bello! e come gentilmente vi si agita intorno! Sembra incerto fra un fior di biancospino, un gelsomino selvatico od una rosa; ma finalmente si decide per quest' ultima. Ma egli s'interna nel calice! oh che vi fa dunque? Che vi fa? Egli vi deposita le sue ova, e poi fugge. Orbene: nota, o Lina, quella pianta; ritornervi fra qualche mese e poi vedrai uscire da quel delicatissimo e profumato letto una processione di bruchi verdi o cupi, che serperanno per quella pianta e che la insudiceranno nutrendosi delle tenere cime e delle sue foglie. La poveretta ne uscirà quindi tutta rosicata e tu allontanerai l'occhio e la mano da essa perchè ti fa ribrezzo. Ebbene: quei bruchi altro non sono che i figli della farfalla che hai ammirata, farfalle della stagione avvenire.

Vedi nell' orto quella pietide che si posa sul fiore e sulle foglie del cavolo?

effetto il voto Consigliare del 1880. Non vediamo quindi perchè, allo stato delle cose, si chiami il Consiglio a decidere sopra un argomento, intorno al quale ha già provveduto da cinque anni, senza potergli annunciare al tempo stesso un esito qualunque del già deliberato provvedimento.

Le istanze presentate corrispondono perfettamente alle nostre idee reiteratamente manifestate sulla civica Università: o vivere bene o morire — e se s' ha da morire, meglio l' accidente che la tisi. Quindi nessuna avversione in noi a ciò che si domanda con quelle istanze.

Intendiamo solamente di addimostrare colle nostre obbiezioni, la intempestività di una discussione, che, allo stato delle cose, condurrà a del platonismo ma a nessun utile e pratico risultato.

Nomine. — L' avv. cav. Domenico Borsatti venne nominato uno dei Procuratori Erariali nella nostra città, a rimpiazzo dell' avv Riminesi.

E l' avv. Tullio Rocchi fu pure nominato Sub-Economo dei benefici vacanti.

Giovani promettenti. — Il nostro concittadino Virgilio Cestari scultore già applicato allo studio Zuffi ed ora dedito agli studi di perfezionamento presso la R. Accademia di Milano, ha ottenuto, ora agli esami, la medaglia d' Argento con lode — Bravo Cestari.

Incendio. — Il fuoco si è manifestato stamani quà in Via Borgo Leoni nel fabbricato interno della Casa Ferrarini, e precisamente nel fienile sovraposto alla scuderia. Sono accorsi pompieri, guardie, soldati, Autorità per l' opera di spegnimento, che all' ora in cui scriviamo non è per anco compiuto P co fa cadeva con fracasso il tetto del fienile.

Viti tagliate. — A Copparo nel giorno 6 and. venne arrestato il pregiudicato A. A. perchè trovato a tagliare varie piante di viti in danno di A. Saraceni per un valore di L. 165.

Le gesta degli ignoti. — Avantieri a Cento di pieno meriggio ignoto ladro mediante scalata entrava nella casa del contadino G. Fortini rubandogli una crocetta d' oro ed un paio orecchini del complessivo valore di L. 66.

Pregiudicato e insolente. — La scorsa notte le guardie di P. S. sotto i portici del Tribunale arrestavano certo V. P. quale ozioso e vagabondo. Mentre gli agenti lo accompagnavano in caserma egli cominciò ad ingiuriarli con ogni sorta di epiteti ingiuriosi. Il fresco della *guardiola* gli ha calmato per incanto gli ardori feroci.

Grande Museo Panopticum *(Piazza Travaglio)* visibile continuamente. *Prezzi* — Adulti cent. 15 — Militari e Ragazzi cent. 10.

Châlet. — Questa sera riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Luglio

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 20° 2 c
Alt. med. mm. 760,23	» mass.ª 33 9 c
Al liv. del mare 762.17	» media 26 4 c
Umidità media: 45°, 3	Ven. dom. SW; SE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno

10 Luglio — Temp. minima 20° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Luglio ore 12 min. 8 sec. 25.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

(Società anonima cooperativa)

Essendo andata deserta l' assemblea del 5 corr. per la elezione dell' amministrazione sociale cioè

Sedici consiglieri
Tre sindaci effettivi
Due sindaci supplenti
Tre probiviri

Si avvisano i signori azionisti che essa avrà luogo Domenica 12 corr. alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, con avvertenza che essendo di secondo invito sarà valida con *qualunque numero di intervenuti.*

IL VICE PRESIDENTE
Ing. G. FORLANI

Consorzio pel Porto di Magnavacca
FERRARA

I rappresentanti dei Comuni Consorziati sono invitati all' Adunanza generale straordinaria di 2ª chiamata, che si terrà nella Residenza Consorziale il giorno di *Lunedì* 13 corrente alle ore 1 pom., per deliberare intorno agli oggetti qui sotto descritti.

Ordine del Giorno

1. Lettura del Verbale dell' adunanza 25 Maggio p. p. e di deserzione 6 corrente mese.
2. Proposta del Consiglio d' Amministrazione d' incontrare un prestito colla locale Cassa di Risparmio onde far fronte ad alcuni impegni.
3. Nomina di un Consigliere d' Amministrazione in sostituzione del sig. avv. Alessandro Gulinelli stato eletto Vice Presidente.
4. Ristauro al muro di difesa della strada di Magnavacca.
5. Nota spese e competenze dell'Ufficio Tecnico per le operazioni esaurite nell'Esercizio 1884.
6. Comunicazioni varie.

Ferrara 8 Luglio 1885.

Il Presidente
Prof. GIORGIO TURBIGLIO

CESARE SIMONINI — *Segretario.*

Essa gli svolazza intorno; ma se l' orticultore non arriverà a tempo a disperderla o ad ucciderla nasceranno da lei ben presto quegli insetti che distruggeranno la pianticella per intero.

Com' è grazioso quell' altro macaone! com' è gentile quell' antiope! com' è superbo quel pavone diurno e come son belli quell' Io e quel Roberto il diavolo! Sono belli sì: ma *cave a signatis.* Le loro apparenze sono geniali, è vero, ma minacciano, fanciulla mia, il tuo arboscello fiorito nel giardino, quel frutto che hai tanto caro nell' orto, oppur quell' olmo o quel salice alla cui ombra ti siedi. Fra le notturne, vola la « testa di morto. » Tu non avere i pregiudizi d' oltremonti per essa. Acchiappala pure; custodiscila fra le tue carte, che a guardarla ti darà diletto la sua strana bellezza e insieme il pensiero che non può più nuocere ai tuoi gelsomini odorosi e a' tuoi dolci ed ubertosi alveari.

La crisorica e la psiche son pur belle farfallette anch' esse; ma vivono a spese dei tuoi peri e dei tuoi meli: come ci vive la falena, i cui bruchi sono detti misuratori e geometri, perchè appesi, come gli aracnidi, ad un filo di loro fattura; salgono, scendono e par misurino l'albero.

Ed ora che fai, o Lina? perchè scuoti quella querce? non vedi che sozza pioggia di verdajole ti casca sopra: verdajole che pur eran quelle farfallette gentili che tu perseguitavi nel prato!

Come queste, anche le processionarie e le dispari stanno nei querceti e danno col loro vagolarvi continua vita alle macchie. Ma per esse anche quanta morte le attende!

Ancor una volta rammentati dunque, fanciulla mia, che le farfalle sono i falsi amici e le ingannevoli amiche. Non aver quindi cuore troppo tenero per loro.

Allontanale; disperdile. Sono troppo poche le innocue e le più hanno veste luminosa ma fallace.

Se ti aleggiano intorno non ti fermare a guardarne le bellezze, ma indagatne invece le azioni e pensa al danno che possono fare alla pianticella che tu e i tuoi genitori nudrite con tanta cura.

Pensaci e sii cauta.

A. Bottoni.

Telegrammi Stefani

Madrid 8. — La nuova legge sul dazio-consumo provocò disordini in parecchie città delle provincie di Granata, Cadice e Corogna.

Londra 8. — Il principe di Napoli, dopo aver visitato Neuchatel, Ginevra, Vevey e Montreux, è partito stamane da Losanna per San Maurizio, dove si propone di fare un' escursione a Sion e Zermault (Vallese). Poscia il principe ritornerà in Italia per la via del Sempione.

Roma 8. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto regio, portante la data del 2 corr., che nomina Malvano quale incaricato delle funzioni di segretario generale al ministero degli esteri.

Madrid 8. — In parecchie città della Mancia si stabilirono cordoni sanitari. Contadini armati impediscono le comunicazioni.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Varna che la Porta sta per riaprire i negoziati coll' Inghilterra per l' occupazione turca del Sudan. Le truppe turche dovrebbero spesarsi col tesoro egiziano.

Parigi 9. — Il *Gaulois* pubblica una conversazione avuta con Pontois, presidente del tribunale di Tunisi, attualmente a Parigi. Il Pontois, raccontando l' incidente dell' italiano Tesi, ne giustificò la condotta perchè provocato. Lodò il console italiano che raccomandò ai suoi connazionali la calma, invitandoli a non rispondere neppure alle provocazioni che potrebbero loro indirizzarsi.

Massaua (via Aden) 6. — Il console Zerboni è giunto a Massaua per surrogare il Massa nella missione di assistente civile presso il comando superiore di presidio.

Savona 9. — Stanotte alla stazione di Biano Marina venne rubata la cassa all' ufficiale pagatore degli impiegati di quella stazione e di Ventimiglia. Detta cassa conteneva circa 60 mila lire e fu poi trovata rotta e vuota a 500 mentri di distanza dalla stazione. Ignorasi gli autori di tale furto. La giustizia ne investiga alacremente le traccie.

Madrid 9. — Ieri a Madrid vi furono 5 casi di cholera e 4 decessi. Nelle provincie 1453 casi e 717 decessi, di cui 822 casi e 411 decessi nella sola provincia di Valenza.

Telegrammi del mattino

Parigi 9. — Il ministero della guerra prepara l'organizzazione di un corpo di 600 indigeni con 21 ufficiali e 14 gendarmi per la colonia francese al Congo.

Bruxelles 9. — La polizia scoperse un conciliabolo di anarchici russi, francesi e belgi. Fece quattordici arresti di cui 4 soltanto furono mantenuti per vagabondaggio. Gli anarchici preparansi a protestare domenica contro la condotta della polizia.

Parigi 9. — I circoli ufficiali smentiscono che Courcy sia stato autorizzato di fare un colpo di Stato a Huè e di proclamare la decadenza della dinastia attuale.

Londra 9. — *(Comuni)* discutesi il bilancio. Beach propone l'emissione di buoni del tesoro per quatiro milioni sterline per coprire il deficit. Childers domanda a Beach se abbandona la proposta di aumentare diritti sui vini aventi 26 a 30 gradi alcoolici. Beach interrogato risponde di sì.

Londra 10. — Grande parte dell'università di Aberjstwich nel Galles fu distrutta da un incendio nella notte passata. Due studenti mancano: cinque altri furono gravemente feriti.

(O che ci dormono all' Università gli studenti inglesi?)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Pozzati Domenica vedova di Antonio Carli morto in Comacchio il dì 6 Settembre 1881 dimorante in Codigoro nella possessione Fosso, tanto per l' interesse proprio che per quello delle due figlie minorenni Griselda ed Entenipola, in unione a Primo Montanari tutore di Stefano Carli fu Pietro, esso pure di Codigoro

DICHIARANO

Che ciascuno per l' interesse che li riguardano sono proprietari ed usufruttuari di due terze parti della possessione Fosso posta in Codigoro di ettari 33 90, nonchè di due terze parti di una casa in Comacchio occupata da Carlo Carli Degli Angeli qual comproprietario ed usufruttuario dell' altra terza parte.

Sono pure i sunnominati proprietari ed usufruttuari di due terze parti dei capitali bovini, attrezzi, mobili, frutti pendenti, attaccati e non attaccati al suolo.

Che solo nel dì 7 Luglio corr. sopra istanza della Pozzati tanto per l'interesse proprio, che per quello delle sue figlie Griselda ed Entenipola, in unione di Primo Montanari pel suo tutelato Stefano Carli fu Pietro si è proceduto all' inventario a ministero del Canc. della Pretura d Codigoro previa le volute formalità di legge, e quindi fin dal 7 luglio riconoscono i soli debiti risultanti da pubblico rogito apparenti nella denuncia di successione fatta presso l' Ufficio Registro di Comacchio del Gennaio 1882 cui fu pagata la tassa di sucesione e contemporaneamente

Diffidano

che chiunque acquistasse od abbiano acquistato o tutto o parte dei frutti pendenti, capitali bovini ed altro dei cointeressati Carlo Carli; dovranno disporre per due terze parti a favore dei sunnominati, sotto pena di esservi astretti del doppio pagamento.

Osservandosi inoltre ogni e qualsiasi azione e diritto verso chi è tenuto render conto dell' arbitraria gestione a partire dal 7 Settembre 1881 al 6 Luglio 1885.

Tanto si deduce a pubblica notizia affinchè non se ne alleghi ignoranza

Codigoro 7 Luglio 1885.

Pozzati Domenica Ved. Carli
Primo Montanari

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 9,341. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1866.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* al quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladnin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna, 4 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In Scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, N. 6, *via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace.*
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni.*
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Paoloi, droghiere, *via Suffragio.*
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G.. drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

LA MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE per l'importanza della pianta, **HOMERIANA** il più efficace rimedio contro le malattie di petto (tubercolosi) e della gola (croniche) e l'asma. — Si spedisce GRATIS E FRANCO l'opuscolo: Virtù terapeutica ed uso della pianta Homeriana dal Sig. **Ermano Schroeder, Venezia** campo S. Angelo N. 3815.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Preparata dai Sig. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 6,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

BAGNI DELLA PORRETTA

12 treni al giorno — Linea **BOLOGNA-PISTOJA** — 12 treni al giorno

STAGIONE DAL 20 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE

Le acque minerali, solforose, clorurate, alcaline di questi Stabilimenti vengono usate in bibita e per svariate operazioni balneari e sono efficacissime nella cura delle *malattie cutanee e dei visceri addominali;* delle *affezioni emorroidali reumatiche ed artritiche;* dei *catarri gastro intestinali e laringo bronchiali, faringiti granulose, asma, dispenea*, ecc.

Apparecchi per le applicazioni idroterapiche tanto termali che fredde, Gabinetto per *Semicupi con doccie* per la cura delle *affezioni uterine* Nuove sale per le *inalazioni di gas solfidrico*, valevoli sopratutto per catarri *cronici dei bronchi* e per la *tisi* (distruggendo il *bacterio* che ne è la causa).

La Direzione tecnica è affidata al chiarissimo sig. dott. Giuseppe Ravaglia, professore dell' Università di Bologna.

Albergo *La Palazzina* annesso agli Stabilimenti, Caffè, Club, Sale per riunioni, giornali, ecc. — Alloggi ed appartamenti in case private — Prezzi modici — Soggiorno montano piacevolissimo.

Sciroppo China Ferro-Arsenicale

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA DI F. NAVARRA IN FERRARA

Questo preparato è di un effetto sicuro, immancabile in tutti quei casi nei quali i tre più validi ricostituenti della moderna farmacologia hanno la loro indicazione: **anemia clorosi, perdita di forze in seguito a malattie acute, dimagrimento, accessi nervosi, isterici** accompagnati e mantenuti da ipotrofia, da esaurimento o per morbi pregressi, e per patemi d'animo: **inoltre nelle** malattie **cardiache** in cui è necessario favorire la nutrizione del miocardio, **in** quelle **polmonari** in sostituzione del solito decotto di licheno e china, dell'olio di merluzzo; **nelle reliquie morbose** delle febbri **malariche.**

Questo Sciroppo di un sapore grato ed omogeneo allo stomaco il più delicato è con vera avidità gustato dai ragazzi.

Deposito in **FERRARA** Farmacie *Navarra*, Piazza Pace e Corso Giovecca — *Perelli*, Piazza della Cattedrale — *Cabrini*, Piazza delle Erbe — *Borzani*, Corso Ghiaia — *Benazzi*, Piazza Ariostea — *Bravi*, Corso Porta Po.

in ARGENTA - Farmacia *Cobianchi* — CASTEL SAN PIETRO EMILIA - Farmacia *Gherardi* — FICAROLO (Veneto) - Farmacia *Ravelli* — MADONNA DEL PILONE (Torino) - Farmacia *Jorio* — PONTELAGOSCURO - Farmacia *Turri* — PADOVA - Farmacia *Stoppato, Pianeri e Mauro* — PIACENZA - Farmacia *Colombi* — REGGIO EMILIA - Farmacia *Scolari* — ROVIGO - Farmacia *Diego* — STIENTA (Veneto) - Farmacia *Turri* — TORINO - Farmacie *C. Viale e Torta* — VENEZIA - Farmacia *G. B. Zampironi* — BRESCIA - Farmacia *Girardi* — VERONA - Farmacia *Tantini* — BOLOGNA - Farmacia *Zarri* — FIESSO UMBERTIANO - Farmacia *Franzoja.*

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia sono combattute con resultato certo coll'uso regolare del

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie.

Fonte di Celentino - nella Valle di Pejo

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881 - Torino 1884

Acqua Ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'posto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula metallica bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte; e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria. *La Direzione* — G. MAZZOLENI.

Deposito in Ferrara presso la Farmacia PERELLI PIETRO 2

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. - Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.** (8)

Il Direttore C. BORGHETTI

NOVITÀ

ACQUA SAVONAROLA

Fabbricata da

GIOVANNI GUIDICINI

APPROVATA DAL CONSIGLIO MEDICO SANITARIO PROVINCIALE DI FERRARA

Non più sapone per la toelette

Quest'acqua aromatica odorosa pulisce e conserva i denti, rende morbida e bianca la pelle. Essa conserva un soave odore ed è superiore a qualunque altra fatta allo stesso scopo.

Modo di servirsene

Si usa come l'acqua di Felsina per lavarsi e per pulire i denti si adopera uno spazzolino morbido versandone poche goccie in un poco d'acqua. Inaffiando una stanza si toglie il cattivo odore.

Si vende al Negozio Bresciani Via Borgo Leoni 24 al prezzo di L. 1 p. bottiglia.

AGENZIA AGRICOLA - FARINA ING. LUIGI

VERONA

Via Gran Czara 15-16 e Via S. Fermo, 13

SEMINATRICI UNIVERSALI SACK

Premiate con Medaglia d'Oro a tutte le Esposizioni

Vendita annua oltre 4000 seminatrici

CHIEDERE CATALOGO E PREZZI

all'Agenzia agricola FARINA ING. LUIGI

VERONA